B: Ascoli e Como procedono col vento in poppa

Contro il Perugia perentorio 3-1

Esame superato senza paure dai bianconeri

Gran gioco e maturità dei marchigiani, che hanno dimostrato di meritare la promozione - Rigore fallito da Campanini

MARCATORI: Campanini (A) al 12'; Lombardi (P) al 20' del p. t.; Silva (A) al 20', Colautti (A) al 35' del s. t.
PERUGIA: Grosso 4; Raffaelli 6, Zana 7; Vanara 7, Benini n. g. (dal 6' del p. t. Tinaglia 6,5), Petraz 6; Sabatini 7, Picella 6,5, Innocenti 9, Lombardi 6,5, Urban 6. (n. 12: Corti; n. 14: Scarpa).
ASCOLI: Grassi 7; Persico 7, Legnaro 7; Colautti 6, Castoldi 6,5, Reggiani 6,5; Colombini 6 (nel s. t. Carnevali 7), Vivani 6,5, Silva 7, Gola 7,5, Campanini 7. (n. 12: Masoni; n. 14: Vezzoso).
ARBITRO: Torelli, di Milano 6,5.

SERVIZIO

PERUGIA, 17 febbraio

Dopo la partita di oggi i dubbi, se mai ce ne erano stati, vanno esaurendosi del tutto: insidiare all'Ascoli la promozione in serie A sta diventando più che difficile impossibile. Come un gatto dalle sette vite la capolista ha saputo tirar fuori le risorse più diverse lavorando ora di fioretto ora di sciabola. Gli uomini di Mazzoni hanno messo in vetrina venti minuti, quelli iniziali, di gioco a un livello altissimo, quale ben di rado capita di vedere.

Era un ritmo travolgente con un'intesa perfetta. I terzini contravano gli avversari diretti e si catapultavano in avanti dando il via ad azioni tutte di prima, rapide e imprevedibili. In un centrocampo che non sbagliava un passaggio giganteggiava Gola. E dal suo piede doveva partire al 12' l'azione del primo vantaggio ascolano. La mezz'ala batteva una punizione sulla sinistra, la palla spioveva in area, il portiere Grosso accennava l'uscita ma poi, indeciso, si fermava, dando modo a Campanini di insaccare di testa.

Travolto come un naufrago nella tempesta il Perugia aveva a quel punto una sola attenuante oltre il mezzo infortunio del suo portiere. Infatti dopo appena sei minuti Benini, probabilmente per le consuete noie al ginocchio, aveva dovuto prendere la via degli spogliatoi.

Lo aveva rimpiazzato Tinaglia, un centrocampista, e tutto lo schieramento perugino ne era stato scompaginato. Tuttavia al 19' Urban su lancio di Picella si trovava solo davanti a Grassi e falliva clamorosamente il pareggio. Il quale arrivava un minuto dopo. Lancio di Picella malamente bucato da Colautti: la palla finiva al liberissimo Lombardi che poteva scattare tutto solo verso la porta avversaria e battere Grassi con un forte diagonale. La cosa aveva un effetto miracolante sui padroni di casa.

Il secondo tempo si apriva con una novità nelle file ospiti: Carnevali al posto di Colombini. Il campo dirà che si è trattò di una scelta azzeccatissima. La ripresa invece ha detto di una terza dote dell'Ascoli dopo il gran gioco dei primi venti minuti e la saldezza difensiva dei secondi venticinque: la praticità. Ora il gran correre del primo tempo aveva indotto tutti a più miti consigli, era assurdo voler cercare l'azione di forza.

Con fare sornione hanno fatto finta di adattarsi al tran tran, controllando un Perugia che si ostinava a conquistare l'intera posta. Ma i ragazzi di Remondini avevano perso l'energia necessaria, il gioco non era più quello entusiasmante che dal pareggio di Lombardi al riposo aveva fatto sperare nella grande impresa.

E al 20' si aveva l'episodio chiave. Carnevali soffiava un pallone a Lombardi a metà campo. Gran fuga dell'ex cesenate sulla sinistra e cross al centro per Silva che, benchè francobollato da Raffaelli, riusciva a controllare e a segnare con una mezza girata rasoterra.

Poi l'Ascoli straripava e al 35' piazzava il colpo del k.o. C'era un calcio di punizione per i bianconeri a cinque metri buoni fuori area in posizione angolata. Gola toccava a Colautti che imbroccava un gran tiro. La barriera era superata ed era superato anche Grosso il quale — chissà perchè — si era spostato almeno due metri avanti alla linea di porta.

Nel finale l'Ascoli si divertiva a fare il maramaldo. Al 40' gli veniva annullato un gol per fuorigioco. Al 43' Torelli gli assegnava un rigore sacrosanto per fallo di Petraz. Campanini dava modo a Grosso di riparare — ma in misura largamente insufficiente — la sua scarsa prestazione: il tiro dell'undici bianconero dal dischetto era deviato di tuffo dall'ex genoano.

Roberto Volpi

I lariani possiedono già una marcia da serie A (2-0)

Davanti a tanto vigore si affloscia il Palermo

Il gioco-corto di Viciani si rivela inconsistente e i rosanero perdono anche l'ultima occasione - Una partita senza storia, tale la superiorità della squadra di Marchioro

COMO-PALERMO — La rete dei lariani segnata da Callioni.

MARCATORI: Callioni all'8' e Traini al 10' s.t.
COMO: Rigamonti 7; Callioni 7, Melgrati 6,5; Correnti 6, Cattaneo 6,5, Casone 7—; Rossi 6,5, Curi 7,5, Traini 7, Vannini 7—, Pozzato 6,5. N. 12 Mascella, n. 13 Gamba, n. 14 Galuppi.
PALERMO: Girardi 7,5; Zanin 6, Viganò non classificabile (Vullo dal 18' del p.t. 6); Arcoleo 5,5, Pighin 5, Cerantola 5,5; Favalli 6, Barlassina 5,5, Magistrelli 5,5, Vanello 5, La Rosa 6—. N. 12 Bellavia, n. 14 Barbana.
ARBITRO: Martinelli di Tropea 6,5.

NOTE: Leggera pioggia, terreno allentato. Spettatori 7.000 circa di cui 4.691 paganti per un incasso di lire 10.902.000. Lieve infortunio a Viganò dopo un quarto d'ora (strappo). Lo sostituiva Vullo. Ammoniti Curi e Favalli per gioco violento, Casone e La Rosa per scorrettezze reciproche. Sorteggio antidoping per Melgrati, Traini, Rossi, Magistrelli, Vullo e Viganò. Calci d'angolo 14 a 2 per il Como.

DALL'INVIATO

COMO, 17 febbraio

Uscendo sconfitto dal Sinigallia con il più classico dei punteggi, il Palermo ha perso probabilmente l'ultima occasione per salire, ancorche nel vagone di coda, sul treno avviato alla serie A. E per contro — naturalmente — ha avuto buon gioco il Como (e non è solo un modo di dire) riuscito ad inserirsi saldamente alle spalle della capolista marchigiana sfruttando lo stretto varco lasciato aperto dal pareggio del Varese a San Benedetto. E domenica lo scontro diretto fra le due lombarde porterà probabilmente ancor più chiarezza nelle posizioni di testa. Uno scontro che — dopo quel che i lariani hanno messo in mostra oggi — si profila duro per i varesini.

Il Como di oggi ha giocato da grande, ad un livello agonistico (ed in parte anche tecnico) al di sopra nettamente di quello consueto della serie cadetta. Un livello cui solo l'Ascoli ha mostrato sinora di tenere testa.

Personalmente ricordiamo il Como in una sola occasione quella cioè dell'incontro di Coppa Italia con l'Inter.

I siciliani hanno fatto gioco soltanto per un quarto d'ora, riuscendo ad essere in verità molto (ma precocemente) pericolosi; quindi hanno «resistito» per altri due, incassando una dietro l'altra le reti, e hanno finito per essere travolti sul piano del gioco e delle occasioni.

Eppure sulla carta questo Palermo pareva il favorito dal punto di vista tattico. Il famoso «gioco corto» di Viciani, in passato ben applicato dalla Ternana, sembrava essere ben interpretato da Vanello e compagni: centrocampisti dalle caratteristiche offensive che portando fuori zona i difensori avversari, avrebbero dovuto in teoria consentire inserimenti pericolosi. Così il movimento spiccatamente orizzontale delle punte.

Tutto questo si è visto appunto nei primi quindici minuti: un inizio bruciante, forse troppo, ma comunque privo, da parte rosanera, di uno stoccatore autentico. Fosse passato in vantaggio il Palermo, mettendo a frutto quella strategia-lampo, chissà, forse le cose sarebbero cambiate.

Ma questo vantaggio d'acchito non c'è stato ed anzi il Como, sollecitato, ha risposto assai bene creando anche nella primissima parte della gara pericolosi contropiedi. Per precauzione dunque Viciani ha dovuto far ripiegare i suoi uomini e il Como ne ha approfittato.

I gol — come risulta dal tabellino — sono venuti nella ripresa, in un momento in cui il crollo dei siciliani era totale: all'8' segnava Callioni raccogliendo un tocco di punizione di Pozzato per precedente fallo al limite di Cerantola su Cattaneo. Un tiro forte, imprendibile.

Poi raddoppiava due minuti dopo Traini su una stupenda azione personale: il centravanti partiva dalla sua metà campo, avanzava di potenza fino al limite (incapaci i difensori rosaneri di contrastarlo) ed infine, senza cambiar passo scoccava di sinistro cogliendo l'angolo alto. A questo punto il passivo del Palermo avrebbe anche potuto essere più largo se il bravissimo Girardi non avesse, almeno in un paio di occasioni, salvato, con funambolismi, la sua porta.

Gian Maria Madella

Sul campo neutro di San Benedetto

Varese spavaldo pareggia col Bari

Due espulsi tra i lombardi e uno tra i pugliesi

BARI: Mancini 6; Cazzola 6, Galli 6; Generoso 6—, Spimi 6+, Consonni 6; Martini 5 (Florio dal 62'), Sigarini 6—, Casarza 6,5, D'Angelo 5, Ludwig 6—. (n. 12: Merciai: n. 13 Tendi).
VARESE: Della Corna 7,5; Perego 6,5, Borghi 6+; Mayer 6, Andena 5, Prato 6+; Gorin 6—, Bonafè 6—, Fusaro 6, Marini 5,5, Calloni 5 (Riva dal 79'). (n. 12: Fabris; n. 14: Dehò).
ARBITRO: Lenardon, di Siena 6.

NOTE: pubblico (circa 4.000 persone) variamente composto: quattro tifosi varesini, un centinaio di baresi, numerosi ascolani e clienti della Sambenedettese, tutti presi dalle notizie radiotrasmesse sulle fortune delle rispettive squadre. Sorteggio antidoping negativo. Calci d'angolo 8-7 per il Varese. Ammoniti Andena e Galli. Espulsi Andena, Sigarini e Bonafè.

DALL'INVIATO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 17 febbraio

Scherzi della presunzione. Il Varese incomincia con l'aria del saputello che tenta di salire in cattedra e le prime vicende sembrano dargli ragione. Indietro c'è sicurezza, in mezzo Marini e Bonafè e Prato orchestrano con disinvoltura, Gorin si produce nelle consuete manovre a largo respiro e davanti si prendono perfino il lusso di fallire comode occasioni. Sbagliano Calloni, Gorin, Marini, soprattutto una clamorosa palla-gol di Bonafè attorno alla mezz'ora, ma il Varese non pare scomporsi. Fa niente, sembra voler dire, tanto quelli là — cioè i baresi — sono volonterosi ma sprovveduti, hanno grinta ma giocano con pressappochismo. Non possono impensierirci: ci mancherebbe altro! «Quelli là», invece, resistono.

Tentano di azzannare e buon per il Varese che Della Corna è in ottima giornata e che, riducendo tutto all'essenziale, sbroglia con sicurezza le situazioni che i baresi — sempre modesti specie nel lavoro collettivo, ma sempre generosi — riescono a mettere in piedi. Gioco fragile, che si sbriciola facilmente — quello del Bari — ma l'orgoglio riesce a rattopparlo alla meno peggio.

Fa anche un po' tenerezza vedere con quanto impegno Ludwig prima e Martini poi tentano di andarsene con sbilenche azioni che Della Corna deve fronteggiare con veloci uscite e vedere poi Martini e Casarza sfiorare i pali e di nuovo Casarza sfuggire ad Andena per farsi arrestare da Perego in acrobazia e Sigarini costringere Della Corna a salvarsi in corner con un proiettile dal limite.

Tenerezza perchè tutto questo non sembra nascere da un gioco ragionato e razionale, ma piuttosto da un'apprezzabile volontà di mettere a disagio rivali più celebri e più fortunati, che stanno ancora gigioneggiando, ma che appena si decideranno a scoprire le batterie manderanno a picco il povero Bari! Invece le batterie varesine fanno cilecca, qualcosa nell'impianto non funziona perfettamente, indietro si passa dalla sicurezza a qualche pericolosa licenza, sul centrocampo Marini e Bonafè non tengono più i collegamenti e le punte si fanno via via imbrigliare dalle retrovie avversarie.

Il campo è neutro, ma il Bari interpreta animosamente la parte del padrone di casa, mentre il Varese s'accorge di aver sbagliato i calcoli. Altro che pugliesi mansueti, rassegnati, disposti a mollare alla prima avversità, cosicchè quando il Varese tenta di riprendere l'iniziativa non riesce a cambiare ritmo e non ritrova la necessaria concentrazione.

S'innervosisce, anzi, e dopo il riposo Andena si fa espellere per aver replicato ad una ammonizione del signor Lenardon, e Bonafè segue la stessa sorte per un inutile fallo di reazione su Sigarini (che l'accompagna anzitempo sulla strada degli spogliatoi).

All'intervallo il Varese — seppure deludendo molta gente che attendeva di vederlo imporre con gioco brillante ed efficace i diritti della «differente classifica» — era andato con una superiorità ideale. C'era stata lavoro per Della Corna, ma la palla più grossa era capitata sui piedi di Bonafè al 33' (punizione battuta da Gorin, pallone respinto dalla barriera e infine filtrato sulla destra per l'interno varesino). Bastava pensarci su un momento e prendere la mira: Bonafè invece sparacchiava malamente in corsa e la palla filava lontanissima dal bersaglio.

Era praticamente questo l'ultimo serio pericolo per la porta di Mancini. Nella ripresa, vista l'impossibilità di ritrovare se stesso per ridurre alla ragione i pugliesi, il Varese si dedicava sempre più scopertamente alla ricerca del risultato in bianco.

Le file difensive si serravano, Marini agiva prevalentemente in zona di copertura e le chances a disposizione delle punte si riducevano a poco o niente. Più intraprendente e incisivo il Bari, insomma, anche se la prontezza di Della Corna, la vitalità di Borghi, la diligenza di Prato e Perego e inoltre quel «qualcosa» di impalpabile ma di esistente che quest'anno ha evidentemente deciso di mortificare gli sforzi degli attaccanti baresi, consentiva ai lombardi di condurre in porto il programma minimo dopo aver lasciato l'impressione di poter comodamente realizzare quello massimo.

Per la cronaca, ricorderemo che nel secondo round la rete varesina è stata in serio pericolo due volte: al 5' e al 32'. La prima volta quando Casarza è sgusciato alle spalle dei difensori e Della Corna ha salvato con una respinta di piede, la seconda quando una mischia gigante si è accesa nell'area del portiere e Della Corna, Prato e soci si sono alleati alla buona sorte per evitare una capitolazione che, tutto sommato, sarebbe suonata ingiustamente. Il doppio zero, per concludere, è stato il suggello più adatto.

Giordano Marzola

Niente da fare per il Parma (3-0)

Ternana: 3 gol negli ultimi 20'

Netto dominio degli umbri, che però hanno faticato ad imporre la loro superiorità

MARCATORI: Prunecchi al 25' Masiello al 37' e Garritano al 38 della ripresa.
TERNANA: Nardin 7; Masiello 7, Rosa 6; Gritti 5, Agretti 7, Benatti 8; Luchitta 6, Scarpa 6 (dal 16' del s.t. Garritano), Iacomuzzi 6, Crivelli 6, Prunecchi 6+. N. 12 Geromel, n. 13 Panizza.
PARMA: Bertoni 7; Gasparroni (dal 42' del p.t. Donzelli 6), Capra 6; Andreuzza 7—, Benedetto 6, Daolio 6; Repetto 6—, Ragonesi 6, Volpi 5, Biagini 5, Rizzati 6. N. 12 Manfredi, n. 14 Morra.
ARBITRO: Picasso di Chiavari 7.

NOTE: Calci d'angolo 7 a 3 per la Ternana.

SERVIZIO

TERNI, 17 febbraio

Niente da dire. i tre gol ci stanno senza forzature, semmai c'è da rimproverare alla Ternana di essere riuscita a passare a soli venti minuti dalla fine.

Soltanto nei primi minuti di gioco, infatti, grazie ad un superlativo Andreuzza (poi spentosi col passare dei minuti), gli emiliani hanno saputo impegnare l'attento Nardin e giocare alla pari con la più tecnica Ternana; in pratica, finché il peso della partita è ricaduto sul filtro del centro campo.

Si era giusto al 16' quando Bertoni ha sventato la prima azione pericolosa avversaria parando un gran tiro ad effetto di Scarpa, mentre al 29' era la traversa a respingere un tiro insidioso di Masiello. Ma la parte più interessante della partita è stata la seconda. Al 6' era Scarpa a destreggiarsi bene in area ed a sciupare poi con un tiro alto, mentre Prunecchi al 14' sparava sul portiere da pochi passi. Al 20' una mischia nell'area del Parma faceva gridare diverse volte al gol, ma la palla veniva ripetutamente respinta in modo fortunoso dai difensori emiliani.

Al 25' la Ternana passava. C'era un'azione personale di Benatti il cui tiro veniva respinto in calcio d'angolo. Batteva Crivelli e Prunecchi dal dischetto del rigore deviava di testa, proprio a fil di palo, alla destra di Bertoni. Trovatosi in svantaggio, il Parma era costretto ad attaccare ed apriva così varchi al contropiede dei ternani. Alla mezzora una mischia in area non trovava i ternani pronti al tiro in almeno tre occasioni. Un minuto dopo era Iacomuzzi a mandare a lato una facile occasione. Al 37' comunque, su cross di Iacomuzzi, con la difesa parmense indecisa ed ormai disorganizzata, Masiello non aveva difficoltà a deviare in rete da pochi passi. Il giovane centravanti della nazionale juniores Garritano portava a tre le reti della Ternana durante un'azione di contropiede un minuto dopo. Garritano raccoglieva un passaggio in profondità di Gritti ed infilava l'angolo destro della rete emiliana.

r. m.

Con il Catania positivo 0-0

D'Amato buca salva la Spal

I ferraresi lievemente sotto tono - Ma sono stati evidenti anche i meriti degli ospiti, ben organizzati in difesa

SPAL: Marconcini 6; Vecchiè 7, Lievore 7; Boldrini 6+, Colzato 6+, Rinero 6; Donati 6, Mongardi 6, Goffi 6 (Gambin 6 dal 18' s.t.), Ruffo 5, Pezzato 6. N. 12: Fattori. N. 13: Croci.
CATANIA: Petrovic 7; Ciccarini 6, Ghedin 6; Fatta 5½, Spanio 7, Benincasa 6; Spagnolo 5, Biondi 6, D'Amato 5, Fogli 6, Malaman 6½. N. 12: Muraro. N. 13: Gavazzi. N. 14: Picat Re.
ARBITRO: Branzoni di Pavia, 6.

NOTE: ammonito Benincasa (Catania). Calci d'angolo 18-2 per la Spal. Spettatori 16 mila circa.

SERVIZIO

FERRARA, 17 febbraio

Il Catania è uscito dal Comunale di Ferrara col risultato che si era prefisso: la spartizione dei punti. Diciamo subito che la conclusione non fa una grinza, e che gli isolani sono riusciti assai bene ad imbrigliare a centro campo la manovra spallina.

Dalla Spal ci si aspettava di più, particolarmente dopo le recenti ottime prove. E' stato invece il Catania ad emergere, a risollevarsi dopo la sfortunata sconfitta casalinga di domenica scorsa con il Perugia. I ferraresi hanno senza dubbio giocato di più, svolgendo, specie nel primo tempo, una manovra senza sosta, quasi a ritmo frenetico.

L'obbligo di vincere li ha però traditi; ha tolto loro la lucidità necessaria. Hanno macinato azioni su azioni, ma assai raramente sono riusciti ad arrivare alla porta del bravo Petrovic.

E' chiaro però che tutto il demerito della mancata vittoria non può essere ricercato solo nella Spal.

Vogliamo dire anche che questa parziale battuta d'arresto non toglie nulla ai meriti dei ferraresi, che restano comunque in corsa per le posizioni alte della classifica, in virtù delle ottime prestazioni complessive della squadra. Da tredici domeniche gli spallini non perdono e questo è un risultato ed un primato che in questo campionato cadetto ancora nessuno è riuscito a raggiungere. Un primato che sarà in serio pericolo nelle prossime partite col Parma e l'Ascoli.

Per la cronaca limitiamo le annotazioni al primo tempo, giacchè nella ripresa da entrambe le parti in fatto di conclusioni a rete vi è stato il buio quasi assoluto. E' il Catania a rendersi subito pericoloso. Al 2' D'Amato riceve in corsa un preciso traversone di Malaman. A porta completamente sguarnita da non più di tre metri, il centravanti calcia alto sulla traversa.

Risponde Ruffo per la Spal al 3', che dal limite dell'area spara una gran botta che sorvola di poco la traversa.

All'8' e al 10' sono ancora gli ospiti a rendersi pericolosi. Prima Biondi calcia a lato un bel pallone, poi Spagnolo manda la palla a carezzare lo incrocio dei pali. Al 39' un gran tiro di Goffi dal limite dell'area viene parato a terra da Petrovic.

Luciano Bertasi

Netta vittoria sul Brindisi (2-0)

Una Reggiana piena di brio

MARCATORI: Zandoli al 26' del p.t.; Malpeli al 20' della ripresa.
REGGIANA: Bartolini 6; D'Angiulli 7+, Malisan 7; Donina 6,5, Stefanello n. c. (Monari 6, dal 15' del p.t.), Marini 6; Sacco 7, Passalacqua 7—, Zandoli 7,5, Zanon 6, Malpeli 6. (N. 12 Rado. n. 13 Albanese).
BRINDISI: Novembre 5+; Sensibile 7, La Palma 6; Cantarelli 6, Papadopulo 6, Giannattasio 6+; Palazzese 5, Fiorillo 6—, Michesi 6, Abbondanza 5+, Boccolini 6,5. (N. 12: Maschini, n. 13: Moro, n. 14 Lombardo).
ARBITRO: Gussoni di Tradate 5+.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 17 febbraio

Una Reggiana in un'edizione briosa, vivace come da tempo non era dato di vedere, ottiene una netta e meritata vittoria su di un Brindisi alquanto inespressivo, e mai in grado di imprimere all'incontro un tocco di personalità propria.

La determinazione e la continuità di manovra offensive evidenziate dalla squadra granata sono tanto più apprezzabili se si considera che le cose all'inizio non sembravano di certo volersi mettere per lei per il verso giusto, vuoi per quell'incrocio dei pali che respingeva la sua prima conclusione (merito personale di Passalacqua), vuoi per l'infortunio occorso a Stefanello che obbligava Campari e Grevi a modificare le marcature, vuoi per la pioggia battente che non agevolava il compito di chi doveva attaccare: e ciò sta a dimostrare — crediamo — la proficuità del lavoro psicologico svolto in questi giorni dal nuovo allenatore Camparì.

Il Brindisi era costretto a limitarsi ad una azione di tamponamento, a tratti affannosa, e solo nel finale, a risultato ormai acquisito, anche per un incidente che menomava l'apporto di Sacco, nelle file granata, si spingeva in avanti, ma senza mai destare l'impressione di poter impensierire Bartolini, se non con qualche tentativo isolato da media distanza. La cronaca, per ragioni di spazio e limitata ai goal.

Il primo: al 26' a merito di una autentica prodezza di Zandoli, il quale ricevuto da Sacco dal limite dell'area, si libera con un colpo di tacco di Papadopulo e di prima intenzione, di destro infila all'incrocio dei pali: una esecuzione veramente apprezzabile. Il raddoppio giunge al 20' della ripresa a premiare l'insistente offensiva granata, su di un cross di Sacco dalla destra che il giovane Malpeli di testa devia di precisione nell'angolino basso alla destra di Novembre.

A. L. Cocconcelli

RUGBY

RISULTATI

Algida-*Flamme Oro 15-3; Petrarca-Concordia 14-6; L'Aquila-CUS Genova 25-14; Meco-*CUS Firenze 10-3; Metalcrom-Frascati 22-0; Intercontinentale-Amatori Catania 34-12.

CLASSIFICA

Petrarca punti 30; L'Aquila 27; Algida 21; Meco 18; Metalcrom 17; CUS Genova e Intercontinentale 16; Flamme Oro 15; Concordia 10; Amatori 8; Frascati e CUS Firenze 4.

Concordia due partite in meno; L'Aquila, Metalcrom, Intercontinentale e Frascati una in meno.

I RISULTATI

SERIE «A»

Bologna-Sampdoria	2-1
Foggia-Fiorentina	2-1
Genoa-L.R. Vicenza	1-1
Lazio-Juventus	3-1
Milan-Roma	2-0
Napoli-Inter	2-1
Cagliari-*Torino	2-1
H. Verona-Cesena	2-1

SERIE «B»

Avellino-Catanzaro	1-1
Bari-Varese (c. neutro)	0-0
Como-Palermo	2-0
Novara-Atalanta	1-0
Ascoli-*Perugia	3-1
Reggiana-Brindisi	2-0
Reggina-Brescia	2-1
Spal-Catania	0-0
Taranto-Arezzo	1-0
Ternana-Parma	3-0

MARCATORI

SERIE «A»

Con 12 reti: Chinaglia; con 11: Boninsegna; con 10: Riva; con 9: Cuccureddu; Chiarugi e Clerici; con 7: Garlaschelli; con 6: Canè, Anastasi, Rivera e Pulici; con 5: Savoldi, Altafini e Bertarelli; con 4: Luppi, Landini, Ghetti, Capello, Bettega, Corradi, Case, Graziani e S. Villa; con 3: Valente, Damiani, Massaimolli, Cappellini, Busatta, Braglia, Toschi, Merlo, Speggiorin, Saltutti, Zoccarelli, Improta, Benetti, Corso e Bernardis; con 2: Re Cecconi, Sabadini, Bianchi, Orazi, Domenghini, Prati, Pavone, Regnoni, Simoni, Mazzola, Mariani, Facchetti, Moro, Vitali,

SERIE «B»

Con 9 reti: Calloni, Campanini, La Rosa e Rizzati; con 8: Michesi e Zandoli; con 7: Enzo, Prunecchi e Sega; con 6: Bertuzzo, Libera e Mujesan; con 5: Gritti, Petrini e Spagnuolo.

CLASSIFICA «A»

	punti	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
LAZIO	27	18	7	2	1	5	1	1	25	9
NAPOLI	24	18	9	0	1	1	4	3	21	14
JUVENTUS	23	18	7	2	0	2	3	4	30	19
FIORENTINA	22	18	4	3	1	3	5	2	19	12
MILAN	22	18	7	3	0	2	1	5	26	20
INTER	19	18	4	3	1	2	4	4	23	19
TORINO	19	18	3	3	3	2	6	1	14	13
CAGLIARI	19	18	3	5	1	2	4	3	16	17
BOLOGNA	18	18	4	5	0	0	5	4	20	19
FOGGIA	18	18	5	3	1	1	3	5	12	17
CESENA	15	18	3	5	1	0	4	5	13	16
ROMA	14	18	4	2	2	1	2	7	12	18
VERONA	12	18	4	3	3	0	1	7	15	23
GENOA	12	18	2	4	2	0	4	6	10	20
L. VICENZA	12	18	2	4	2	0	4	6	12	27
*SAMPDORIA	9	18	2	5	2	1	1	7	15	19

*La Sampdoria è penalizzata di 3 punti.

CLASSIFICA «B»

	punti	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
ASCOLI	30	21	8	2	0	2	8	1	24	11
COMO	28	21	8	2	0	2	6	3	17	9
VARESE	27	21	7	4	0	2	5	3	25	13
TERNANA	25	21	8	2	1	0	7	3	23	10
SPAL	25	21	5	5	1	2	6	2	16	14
PARMA	23	21	6	4	0	0	7	4	24	16
AVELLINO	23	21	5	4	1	1	7	3	20	16
NOVARA	23	21	5	6	0	1	4	3	16	15
TARANTO	22	21	5	6	0	1	4	5	11	11
BRINDISI	21	21	4	5	1	2	4	5	18	20
PALERMO	21	21	5	5	1	0	6	4	17	24
CATANIA	20	21	2	7	1	2	5	4	13	16
ATALANTA	19	21	3	5	2	1	4	5	9	10
AREZZO	19	21	6	3	1	1	2	8	13	17
REGGIANA	18	21	5	5	1	0	3	7	16	20
REGGINA	18	21	3	7	0	1	3	7	10	18
CATANZARO	17	21	5	4	2	0	3	7	13	20
BRESCIA	16	21	4	4	2	0	4	7	17	21
PERUGIA	16	21	3	6	2	1	2	7	13	20
BARI	9	21	2	4	2	0	1	11	2	18

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Derthona-Solbiatese 2-2; Gavinovese-Bolzano 1-1; Lecco-Padova 1-0; Legnano-Belluno 3-1; Clodiasettomarina-*Pro Vercelli 2-1; Savona-Mantova 1-1; Seregno-Alessandria 1-1; Trento-Vigevano 1-1; Venezia-*Triestina 1-0; Udinese-Monza 2-1.

GIRONE «B»: Pisa-*Cremonese 2-1; Grosseto-Giulianova 1-1; Livorno-A. Montevarchi 1-0; Lucchese-Prato 4-0; Massese-Empoli 1-0; Modena-Piacenza 1-1; Olbia-Viareggio 2-1; Riccione-Ravenna 1-0; Rimini-*Spezia 2-1; Torres-Sambenedettese 2-3 (sospesa all'89' per invasione di campo).

GIRONE C»: Cosenza-Turris 0-0; Lecce-*Frosinone 1-0; Marsala-Trapeni 2-2; Matera-Juventus Stabia 1-0; Nocerina-Acireale 2-0; Pescara-Cretone 1-1; Pro Vasto-Barletta 2-1; Salernitana-Casertana 1-0; Siracusa-Latina 1-0; Sorrento-Chieti 1-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Alessandria punti 33; Lecco 31; Venezia e Udinese 29; Monza 25; Trento e Seregno 24; Pro Vercelli 23; Belluno, Mantova e Vigevano 22; Bolzano e Solbiatese 21; Legnano 20; Gavinovese e Clodiasettomarina 18; Padova 16; Triestina e Savona 15; Derthona 12.

GIRONE «B»: Sambenedettese e Rimini punti 29; Pisa 27; Giulianova, Lucchese e Massese 26; Spezia, Piacenza e Grosseto 24; Modena, Livorno e Riccione 22; Cremonese e A. Montevarchi 21; Ravenna 19; Viareggio 18; Empoli e Olbia 17; Torres 15; Prato 9. Sambenedettese e Torres una partita in meno.

GIRONE «C»: Pescara e Nocerina punti 30; Lecce 29; Casertana 27; Siracusa 25; Trapani e Salernitana 24; Frosinone e Turris 23; Matera e Sorrento 22; Cretone 21; Acireale e Marsala 20; Chieti 19; Pro Vasto 18; Barletta 17; Latina e Cosenza 16; Juve Stabia 14. Il Lecce è penalizzato di un punto.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

Domenica prossima il campionato di «Serie A» riposa in previsione dell'incontro internazionale Italia-Germania che si disputerà il 26 prossimo a Roma.

SERIE «B»

Arezzo-Reggina; Ascoli-Avellino; Atalanta-Taranto; Brescia-Reggiana; Brindisi-Perugia; Catania-Bari; Catanzaro-Ternana; Palermo-Novara; Parma-Spal; Varese-Como.

SERIE «C»

GIRONE «A»: Belluno-Gavinovese; Bolzano-Legnano; Clodiasettomarina-Monteva; Derthona-Trento; Monza-Triestina; Padova-Seregno; Savona-Lecco; Solbiatese-Alessandria; Venezia-Udinese; Vigevano-Pro Vercelli.

GIRONE «B»: A. Montevarchi-Grosseto; Empoli-Riccione; Giulianova-Spezia; Piacenza-Livorno; Pisa-Modena; Prato-Massese; Ravenna-Lucchese; Rimini-Olbia; Sambenedettese-Cremonese; Torres-Viareggio.

GIRONE «C»: Acireale-Frosinone; Casertana-Marsala; Chieti-Barletta; Cretone-Pro Vasto; Juve Stabia-Salernitana; Latina-Turris; Lecce-Sorrento; Nocerina-Pescara; Siracusa-Matera; Trapani-Cosenza.